

## LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

la giornata

di **Giannino della Frattina**  
MilanoBerlusconi alla carica  
«Prendiamoci Milano  
e da lì tutto il Paese»*Il leader di Forza Italia lancia la sfida in vista delle Comunali:  
«Cambiano le facce, mai la sostanza. Renzi lo sta dimostrando»*

La telefonata con Matteo Salvini per tessere la tela delle alleanze ancora una volta smentita dal segretario della Lega che gioca a nascondino, ma rivelata dal consigliere politico di Silvio Berlusconi Giovanni Toti al Forum di Confcommercio a Cernobbio e quella alla manifestazione organizzata a Milano dalla coordinatrice regionale Maristella Gelmini. «Noi - ha detto Silvio Berlusconi al lavoro sui dossier elettorali - vogliamo far ripartire Milano e da Milano far ripartire l'Italia». A soli sei giorni dal gran rifiuto del sindaco Giuliano Pisapia, il Cavaliere annuncia di voler essere della partita. «Sarò con voi per vincere a Milano», ha detto ieri a una platea gremita come da un po' non si vedeva nelle manifestazioni del partito. Perché, hari-

cordato il conduttore Pietro Tarella, anche se manca un anno al voto a Milano la febbre elettorale è già alta. «Il nostro programma? Tornare a rendere il cittadino sicuro dei suoi beni - dice Berlusconi - dei suoi diritti e della sua libertà». Perché «la sinistra cambia le facce, ma mai la sostanza e anche Renzi purtroppo sta dimostrando che pensa soltanto a occupare il potere a qualunque costo. Milano e l'Italia non se lo meritano».

E infatti proprio Milano diventa paradigma del fallimento di quell'ondata di sindaci di estrema sinistra che, camuffati d'arancione, hanno illuso gli ita-

liani. «Salvo poi dimostrare tutto il loro fallimento - ha attaccato Gelmini - Luigi De Magistris a Napoli, Marco Doria a Genova o Massimo Zedda a Cagliari». E proprio per questo «anche a Milano il Pd non può pensare di cavarla semplicemente sbarazzandosi di Pisapia, perché tutta la sinistra è responsabile del disastro». Ancora più dura la deputa-

ta Daniela Santanchè che a Pisapia rimprovera di aver «trasformato i campi rom in califfati». Come dimostrano i filmati sul degrado montati da Fabrizio De Pasquale con i consiglieri comunali il «trailer di questo film dell'orrore durato i quattro anni della giunta di sinistra» girato dalla giovanissima Silvia Sardone e di cui fanno parte anche le terribili

**RIVINCITA**  
Silvio Berlusconi alla convention dei Club Forza Silvio



LA CONVENTION PPE

**Tajani: «Serve destra che sia rassicurante»**

«Gli italiani e gli europei chiedono di essere governati da un centrodestra rassicurante che non rinneghi valori e storia. Siamo qui per guardare al futuro del centrodestra. E questo si fa con la partecipazione». Con queste parole Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo e vicepresidente del Ppe ha aperto la convention «Roma, l'Italia e l'Europa che vogliamo» all'hotel Ergife a Roma. «Migliaia di idee dichiarate - arrivate nel corso della consultazione on-line».

immagini dei bambini abbandonati dai profughi sui cartoni alla stazione Centrale.

«Forza Italia? Non c'è bisogno di rifondarla, è già ben fondata e proprio a Milano - assicura Toti - È piuttosto Pisapia il capitano della Concordia che lascia la città in un momento difficile». Ricordando a Lega, Ncd e Fratelli d'Italia che «proprio in questo momento sarebbe assurdo dividersi». Per la Santanchè in famiglia «ci sono sempre dei parenti che ti stanno sulle spalle, ma l'importante è sempre fare il pranzo di Natale tutti insieme». Anche perché la ciliegia Cerasa sul Foglio di ieri parla di giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo che sarebbero ben intenzionati nei confronti del ricorso presentato dai legali di Berlusconi sulle sanzioni della legge Severino che (con applicazione retroattiva) prevede l'incandidabilità per i politici condannati. C'è un giudice a Strasburgo, il titolo. E la speranza del Cav.

IL COMMENTO

Dalla Gruber  
«cattolico»  
è un insulto

dalla prima pagina

(...)Dietlinde Gruber detta Lilli, si conversava della tragedia dell'Airbus A320 e dell'ardito paragone grilliano tra Matteo Renzi e il pilota Andrea Lubitz, due uomini soli al comando. La qualificata compagnia degli ospiti era formata da Claudio Sabelli Fioretti, giornalista, scrittore e conduttore radiofonico, Gloria Origgi, filosofa con cattedra all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi nonché blogger del *Fatto quotidiano*, e Vittorio Sgarbi. «Stasera, però, parliamo anche dell'uso delle parole e del fatto che spesso, in politica, si perde il senso del limite proprio delle parole», aveva ammonito la conduttrice nella sua rassicurante premessa. Insomma, un minuetto. Appena rannuvolato dal fatto che - aiuto! - il politicamente corretto è stato rottamato. E adesso come si fa? Niente di grave per Sabelli Fioretti, anzi, una buona cosa, fine dell'ipocrisia e del perbenismo. È meglio dare del «negro a qualcuno e trattarlo bene che chiamarlo nero e trattarlo male...». Fin qui tutto ok, anche se la Gruber appariva contrariata. Accadono, però, cose sorprendenti nella televisione italiana. A sentire Sabelli Fioretti, la filosofa con cattedra nella Città dei Lumi, arricciava il nasino e scuoteva la chioma fresca di parrucchiere: su questo l'Italia è proprio rimasta indietro... «Negro non si può più dire, punto e basta...». È una questione di linguaggio e di ethos e di un «modo di comportamento». Il suo ragionamento è proprio «da cattolico...», sferzava la signora, il peggio possibile, come dire, da nazista... Anzi, rincarava la signora, «se mi avesse detto che è di Comunione e Liberazione ci avrei creduto». Non solo nazista, pure delle SS... Sabelli opponeva un timido «a me cattolico non lo dice...», tipo: no, non sono lebbroso... A quel punto, la Gruber che tiene molto «all'uso delle parole e al senso del limite», lasciava correre e sembrava rasserenata. Per ripristinare un filo di tolleranza, si sperava in Sgarbi. Ma, sfoderando il suo primato di più querelato d'Italia, il critico d'arte difendeva Dolce e Gabbana, precisando solo che «non tollererei di essere di Comunione e Liberazione». Sorrisi reciproci e saluti finali. È accaduto venerdì sera a *Otto e mezzo*, il talk show più «politicamente corretto» della televisione italiana.

Maurizio Caverzan

## La telefonata

CONTRO IL PREMIER

Pensa solo ad occupare il potere a qualunque costo

IL PROGRAMMA

Metteremo al centro la qualità della vita dopo anni di degrado

## il retroscena »

«Siamo divisi e troppo litigiosi»  
Il mea culpa dei colonnelli Fi

Francesco Cramer

Roma Che Forza Italia sia lontana dall'essere compatta non è una novità. Che però il capogruppo al Senato Paolo Romani lo ammetta in chiaro fa notizia. Specie nel modo in cui l'ha fatto. Una dichiarazione articolata che sa di sfogo: «Siamo divisi e litigiosi. Siamo riconosciuti solo per i litigi». Non solo: «I peggiori di noi vanno in tv solo per dire stupidaggini, dalle intransigenti stile Brunetta alla melassa a cui appartengo». Un discorso forte e coraggioso che ha il merito di non nascondere la polvere sotto il tappeto: «Dobbiamo imparare ad attivare un criterio di selezione ragionevole e razionale della nostra classe dirigente - dice da Milano - . E non diciamo che tutto va bene: oggi non va bene nulla e da lì dobbiamo ripartire». «Lo dico in modo soft, ci potrebbe essere una cessione di sovranità. Il problema c'è, lo dobbiamo affrontare. Se non lo affrontiamo noi, lo affronta qualcun altro». Il ribelle Fittos' è subito aggrappato alle parole del se-

*Ritorna lo scontro Romani-Brunetta  
«Intransigente». «Meglio che inesistente»*

natore azzurro: «Dopo aver sentito Romani si aprirà una riflessione davvero libera in Forza Italia?».

Naturalmente il j'accuse di Romani contemplava pure qualche critica al capogruppo alla Camera, Renato Brunetta. Il quale non ha certo lasciato correre: «Grazie a Paolo Romani per avermi definito intransigente nei confronti del governo Renzi. Meglio intransigente che inesistente». Un botta e risposta al vetriolo che è solo la punta dell'iceberg di quello che sta acca-

dendo nel partito, già dilaniato in correnti più o meno arrabbiate: lealisti, verdiniani e fittiani. I fittiani sono quelli più in sofferenza e in vista delle prossime regionali si mormora che l'ex governatore della Puglia difficilmente eviterà di presentare delle proprie liste. La mediazione su cui sta lavorando Alterno Matteoli pare stia facendo flop; il senatore aveva proposto a Fittos di inserire un po' di suoi uomini nelle liste con il veto, però, di qualche nome. Offerta respinta al mittente che fa pensare a un

## Gli sfoghi

Paolo Romani (Fi)

«Non va bene nulla, i peggiori di noi vanno in tv a dire stupidaggini»

Daniela Santanchè (Fi)

«Lupi candidato sindaco? Ce ne potrebbero essere di meglio»

Fabrizio Cicchitto (Ncd)

«Se Forza Italia si allea con Salvini vuol dire che ha deciso di suicidarsi»